

venalità, alla schiavitù; e così abbrutita nella vergogna e nell'umiliazione, andrà vilipesa, e sfregiata da tutte le civili nazioni della terra. No, questo popolo non somiglia neppure al Croato dell'Austria; che carattere decoro e fedeltà conserva benchè brutale, nè mai la sua patria sarebbe capace di tradire, o le sue città bombardare. Costoro invece, come furono codardi contro gli oppressori della nostra nazione, sono poi fieri, coraggiosi quando trattasi di uccidere i loro stessi fratelli.

Inorridite! sì di nuovo, Ungheresi, inorridite! G! Italiani di Piemonte, quegli Italiani che promettevano di cacciare oltr'Alpi e purgare per sempre questa sacra terra dall'abborrito straniero, ora bombardarono, saccheggiarono la sorella Genova, ivi stuprarono le vergini, spogliarono e desolarono le contrade di S. Teodoro, e S. Pier d'Arca, e ciò perchè quella Città illustre volea erigersi a baluardo d'indipendenza, e frangere i sozzi patti di un turpe armistizio.

Ma il delitto di questi spurii figli d'Italia non vada a macchiare la gloria di tutta la nostra illustre nazione. A Milano, a Vicenza, a Treviso, a Bologna, a Mestre, a Brescia, ed ovunque noi abbiamo massacrati a mille a mille i barbari nemici; cadauno di noi contro tre di que' mostri pugnando.

Il Piemonte, che tentò ridurci di nuovo a nome geografico, vada cancellato dalla nostra Geografia! Sia aggregato pure all'Austria; si chiami pure provincia tedesca o croata, se per opprimere la nostra causa si affratellò cogli stessi nostri implacabili persecutori; poichè lo si vede già disposto a stringere con quei crudeli una *santa alleanza*.

Sappia dunque l'Ungheria, l'Europa, il Mondo, che noi puri Italiani non siamo più fratelli di un popolo fratricida, che verrà esecrato dalla più tarda posterità.

E VENEZIA, la eroica Venezia, che chiusa nelle sue lagune qui veglia coraggiosa e imperturbabile, abbatte inorridita la viltà dei traditori d'Italia, ed il nobile esempio di Voi, invitti Ungheresi, imitando, per voto concorde de' suoi cittadini e del suo MANIN, ancora ripete: che sempre saprà difendere la giusta causa dei popoli, e *resistere all'austriaco ad ogni costo*.

GIOVANNI TOPPANI.

20 Aprile.

IL GOVERNO PROVVISORIO DI VENEZIA

Decreta :

Non potendo il Generale in capo *Guglielmo Pepe* assumere la presidenza del Consiglio militare di seconda istanza, che nella sua qualità di Comandante superiore della città e fortezza gli sarebbe devoluta per l'articolo VI del decreto